

In quest'area saranno inseriti anche i programmi promossi dalla capogruppo Sviluppo Italia e assegnati a Progetto Italia per la gestione operativa.

Diffusione dell'esperienza

In questo ambito di attività sono collocate le iniziative relative alla "diffusione" di modelli già consolidati nell'ambito delle società confluente in Progetto Italia. Si tratta di *know-how* particolarmente competitivi se confrontati con gli orientamenti prevalenti a livello europeo e internazionale in tema di politiche di sviluppo e occupazione.

In particolare i "prodotti" sui quali puntare sono: la creazione d'impresa; il *self-employment*; gli incubatori d'impresa; il recupero di aree dismesse.

Ciascuna di queste linee di intervento ha per riferimento mercati diversi, a seconda dei paesi presso i quali si intende diffondere l'esperienza. Il target principale sono le economie in transizione, i paesi del Maghreb e quelli latino-americani. Quest'attività può contare su alcuni programmi e progetti già approvati ed in corso di attuazione da parte della Ig.

Nello svolgimento di tali attività, verrà comunque garantita la coerenza con le strategie e il coordinamento con gli interventi della capogruppo Sviluppo Italia e con i programmi di internazionalizzazione delle imprese attuati dalla stessa Progetto Italia.

Attività in corso o in fase di promozione

Dal 1° luglio Progetto Italia è subentrata nelle concessioni prima affidate alla I.g. S.p.A..

La società ha gradualmente avviato la sua attività promozionale e di relazioni che ha dato inizio alle seguenti iniziative:

- per i servizi alle imprese: sono attivati contatti con le più importanti organizzazioni imprenditoriali per la messa a punto di una "mappa" condivisa dei fabbisogni di servizi specialistici alle imprese; sono allo studio forme di intervento comune in tema di sicurezza del lavoro;
- nell'ambito del protocollo d'intesa tra Sviluppo Italia e la Regione Campania, Progetto Italia gestirà un intervento finalizzato a favorire l'emersione delle attività informali;
- per le attività di sviluppo locale: è in corso di valutazione una serie di progetti per i quali è stato richiesto il sostegno di Progetto Italia; è avviato un gruppo di lavoro per la questione degli immobili e delle aree industriali dismesse;
- è stato avviato un progetto di promozione di nuove imprese nel settore della rottamazione dei beni durevoli.

C) INVESTIRE ITALIA

MISSIONI

Investire Italia S.p.A., secondo la missione assegnata dalla normativa al Gruppo Sviluppo Italia e delineata nel piano di riordino, si configura come una società di servizi finanziari per lo sviluppo. Investire Italia agisce con compiti specifici nei seguenti ambiti di attività:

- **Strutturazione finanziaria delle progettualità**, con priorità nei settori strategici definiti insieme a Sviluppo Italia, finalizzata a favorire la convergenza degli operatori finanziari nazionali ed internazionali su specifici progetti di ampia portata.
- **Assistenza tecnica alle imprese** finalizzata a facilitare l'accesso ai mercati dei capitali, con particolare riferimento alle imprese che operano nei settori strategici e in relazione a programmi definiti.
- **Acquisizione e gestione di partecipazioni a carattere strettamente temporaneo e strumentale**, intese ad agevolare la fase di avviamento ed a valorizzare le iniziative imprenditoriali ai fini del loro successivo collocamento sul mercato, anche incrementandone il grado di capitalizzazione nei settori strategici.
- **Gestione del portafoglio partecipativo**, attraverso l'attuazione di un piano di assestamento e riordino delle partecipazioni al fine di ridurre i fabbisogni finanziari derivanti dalle partecipate non strategiche e di collocare sul mercato le partecipazioni non strumentali, recuperando così *free capital*.

ATTIVITÀ

L'attività di Investire Italia si articolerà secondo due tipologie principali.

Consulenza tecnico-finanziaria

L'attività di consulenza si può suddividere a sua volta in quattro tipologie:

- i. assistenza tecnico-finanziaria ad imprese nazionali ed estere per progetti di investimento che richiedono il contributo di fondi pubblici;
- ii. assistenza tecnico-finanziaria alle autorità pubbliche locali e centrali per la definizione e/o valutazione di fattibilità di progetti di intervento, prevalentemente nel Mezzogiorno;
- iii. assistenza tecnico-finanziaria alle imprese che intendono avviare programmi di investimento, di joint venture, di fusione e acquisizione, prevalentemente nel Mezzogiorno;
- iv. assistenza tecnico-finanziaria alle imprese per l'ideazione e la strutturazione di operazioni finanziarie funzionali al perseguimento di specifici programmi di sviluppo, prevalentemente nel Mezzogiorno.

Le prime due attività sono strettamente connesse alla missione istituzionale di favorire un coordinamento degli strumenti e degli incentivi pubblici esistenti volto a dare sostanza ad una politica industriale e di intervento nel Mezzogiorno non sporadica, ma fondata su progetti per filiera produttiva e per area territoriale. Nell'ambito di

questo tipo di attività si dovrà chiarire in maniera esplicita la separazione netta tra ruolo di consulenza e ruolo di determinazione ed erogazione dei fondi pubblici che resta strettamente all'interno delle autorità pubbliche. Lo stimolo ad approfondire specifici progetti di investimento può ovviamente nascere anche autonomamente all'interno del gruppo Sviluppo Italia.

L'attività di consulenza delle due successive tipologie risponde all'obiettivo di fornire, con adeguata professionalità, un supporto di consulenza finanziaria alla realtà imprenditoriale esistente al fine di consentire una sua maggiore apertura ad esperienze nazionali ed internazionali ed un più efficace accesso al mercato dei capitali. In tal modo si intende colmare un vuoto determinato dallo scarso interesse delle principali società di consulenza finanziaria per le imprese meridionali.

Un tipo di attività di consulenza molto particolare, di carattere eccezionale, si riferisce alla necessità da parte delle autorità pubbliche di disporre di risorse professionali competenti per la valutazione di specifici e rilevanti casi di crisi aziendale. Indipendentemente dagli sbocchi che in queste situazioni si possono determinare (tali cioè da richiedere o meno la partecipazione di capitali pubblici), Investire Italia può assolvere un ruolo di coordinamento e di valutazione delle possibili soluzioni. La natura pubblica del consulente dovrebbe garantire alle parti interessate, a parità di competenza, una maggiore "imparzialità" rispetto ad un consulente privato.

Partecipazioni a carattere temporaneo e strumentale e gestione delle partecipazioni

L'attività di partecipazione finanziaria intende favorire e promuovere, nel contesto degli obiettivi economico-sociali del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006, attività imprenditoriali: (i) ad elevato contenuto innovativo; (ii) con marcate prospettive di crescita; (iii) capaci di generare nuove iniziative rafforzando in tal modo il tessuto produttivo nel quale insistono. La finalità è quella di innescare un meccanismo virtuoso che favorisca il miglioramento del contesto ambientale, sociale e culturale, in grado a sua volta di attirare nuovi capitali privati che si aggiungano e, progressivamente, si sostituiscano a quelli pubblici.

L'intervento pubblico è giustificato e opportuno se si registra, con riferimento al settore, all'orizzonte temporale, al contesto ambientale, anche a causa di carenze informative e disfunzioni della pubblica amministrazione, una scarsa partecipazione di capitali privati.

Questa attività potrà rivolgersi verso realtà imprenditoriali già esistenti o di nuova costituzione. Mentre non dovrà sovrapporsi o sostituirsi ad autonome iniziative da parte di privati, tenderà invece ad intervenire per completare gli apporti pubblici (a fondo perduto o agevolati) agli interventi. In tal modo si potrà favorire la realizzazione di specifici programmi imprenditoriali, garantendo al contempo un efficace "controllo" sulle risorse pubbliche messe a disposizione ed evitando una distorsione dei meccanismi concorrenziali.

Il capitale pubblico potrebbe favorire non soltanto la crescita della capacità produttiva o la nascita di nuove iniziative, ma anche il consolidamento e il rafforzamento del tessuto industriale e produttivo esistente, per favorirne l'inserimento nel contesto di crescente

competizione a livello internazionale. Un efficace ricambio generazionale, i processi di concentrazione ed aggregazione tra imprese, il rafforzamento manageriale, lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi mercati, tutte condizioni indispensabili per una duratura presenza sul mercato, potrebbero infatti - in un contesto di asimmetria informativa - non trovare sostegno adeguato nei capitali privati.

Potranno essere realizzate acquisizioni di imprese in difficoltà (*turn around*) soltanto a seguito della presentazione di un credibile piano economico e finanziario nell'ambito di attività incluse nelle filiere strategiche e/o funzionali a specifici programmi territoriali. Sono esclusi, invece, interventi che implicino "salvataggi" di qualsiasi genere.

L'attività potrà, dunque, svilupparsi lungo tre diverse direttrici:

- i. partecipazione diretta al capitale nell'ambito di iniziative, in particolar modo di project finance, legate ai programmi di utilizzo dei fondi strutturali;
- ii. partecipazione diretta, in forma minoritaria, al capitale di rischio di iniziative private esistenti o in fase di avvio, in relazione a piani di sviluppo definiti;
- iii. acquisizione e/o costituzione di società, funzionali al perseguimento della missione strategica di Sviluppo Italia e con l'obiettivo di favorire la nascita di una nuova e diffusa imprenditorialità.

Le principali modalità operative di svolgimento di tali attività sono le seguenti:

- a) le partecipazioni devono avere carattere temporaneo ed essere giustificate da un business plan coerente in termini di obiettivi sociali e di ritorno sull'investimento;
- b) le acquisizioni di partecipazioni di minoranza devono assumere il più possibile la forma di aumenti di capitale dedicati e devono comunque contemplare patti parasociali con il socio di maggioranza che prevedano, tra l'altro, modalità e criteri per l'uscita dall'investimento, l'obbligo di una tempestiva ed esauriente informativa sull'andamento e sulla gestione dell'attività economica, il coinvolgimento di Investire Italia nelle decisioni riguardanti le scelte strategiche della società.

Indicazioni sulla struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Investire Italia è in corso di definizione sulla base della valutazione delle strutture che confluiranno nella società. Itainvest e Finagra confluiscono per intero, mentre relativamente alle altre società - RIBS, INSUD e SPI - Investire Italia assumerà soltanto la gestione del portafoglio di partecipazioni esistenti con il personale a queste funzioni dedicato (relativamente alle partecipazioni detenute). Verranno definite le modalità attraverso cui verranno gestite le partecipazioni non strumentali delle società confluente.

Rispetto alla struttura organizzativa di Investire Italia si possono delineare due orientamenti generali.

Il primo si riferisce all'attribuzione a Sviluppo Italia di alcune funzioni di capogruppo e a Progetto Italia della gestione della rete territoriale. Ciò implicherà, da un lato, snellire alcune funzioni interne, quali ad

esempio la gestione del personale e l'attività di comunicazione esterna, dall'altro il passaggio di alcune aree di attività direttamente a Sviluppo Italia (la pianificazione strategica) e a Progetto Italia (la presenza sul territorio).

Il secondo riguarda la struttura organizzativa dell'attività principale di Investire Italia, relativa alla definizione e valutazione di progetti di investimento. La nuova configurazione prevede l'organizzazione di una direzione che assolve le funzioni di Corporate Banking, Corporate Finance e Gestione Partecipazioni. Questa scelta scaturisce dalle seguenti considerazioni:

- l'attività di acquisizione di nuovi progetti, sia di tipo consulenziale sia legati ad investimenti diretti, farà capo direttamente a Sviluppo Italia che, pur avvalendosi del contributo e delle conoscenze maturate sul territorio e nei rapporti con il mondo imprenditoriale dalle attuali realtà operative, assumerà un ruolo di coordinamento e di indirizzo accentrando il compito di stimolo e raccolta di opportunità di intervento;
- l'oggettivo intreccio tra l'attività di consulenza e quella di acquisizione di partecipazioni in un'ottica di crescente integrazione degli attuali strumenti di intervento pubblici, richiede una struttura organizzativa flessibile che consenta di dedicare le risorse professionali ai progetti che di volta in volta si presentano, senza prefigurare a priori una distinzione ed una separazione di competenze;
- l'esigenza di una maggiore presenza, in termini di controllo e di indirizzo, nelle partecipazioni - soprattutto in un'ottica di filiera produttiva e quindi con acquisizioni a forte contenuto strategico - richiede un legame più stretto tra momento dell'analisi progettuale e momento della "gestione" della partecipazione.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Ai sensi delle disposizioni contenute nel D.Lgs 9 gennaio 1999 n.1 e delle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 1999 e 9 giugno 1999, nonché delle risultanze emerse dal "Piano di riordino" approvato dal Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Italia S.p.A. l'11 maggio 1999, la Società, alla data del 30 settembre 1999, presenta il seguente stato avanzamento in relazione ai compiti affidatele dalle disposizioni normative citate.

Dal punto di vista del riordino societario, le attività già svolte da Sviluppo Italia sono le seguenti:

- il piano di riordino è stato approvato in data 11 maggio 1999, con oltre un mese e mezzo di anticipo rispetto a quanto richiesto dal dettato normativo (D.Lgs. 9 gennaio 1999, n.1, art. 3, comma 1);
- le due società operative Progetto Italia e Investire Italia sono state costituite in data 10 giugno 1999, a seguito della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 giugno 1999;
- a partire dal 1° luglio, Sviluppo Italia è subentrata nelle funzioni già esercitate dalle società oggetto di riordino e nei relativi rapporti giuridici e finanziari. (D.Lgs 9 gennaio 1999, n.1, art. 3, comma 2);
- in data 8 luglio 1999 e 21 luglio 1999, il Collegio dei periti ha asseverato con giuramento le risultanze relative alla

valutazione peritale delle Società Itainvest, Ribs, Insud, Ig e Finagra.

- in relazione all'organizzazione di Sviluppo Italia, in data 29 luglio 1999 il C.d.A. ha approvato il sistema organizzativo della capogruppo secondo uno schema di 'holding leggera';
- l'Assemblea straordinaria di Sviluppo Italia del 16 settembre 1999 ha deliberato l'aumento di capitale sociale recependo il valore delle valutazioni peritali stimato dal Collegio dei periti; a seguito del conferimento delle partecipazioni societarie detenute dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E. e del Ministero per le Politiche agricole e forestali, il capitale sociale complessivo di Sviluppo Italia risulta pari a 2.442.014 milioni di lire. Tale operazione ha consentito l'avvio della fase aggregativa del piano di riordino.

Dal punto di vista operativo, Sviluppo Italia ha avviato le seguenti attività in relazione alle missioni ad essa affidate dal Governo:

- in relazione alla valorizzazione degli interventi e delle attività esistenti, si è proceduto in particolare alla ricognizione e al coordinamento delle attività e degli strumenti di promozione già esistenti all'interno del Gruppo e alla realizzare di un sistema informativo territoriale sui fattori localizzativi quale strumento di supporto alle attività di promozione del territorio, di attrazione di investimenti e di promozione dei settori strategici;
- è stata avviata la prima attività operativa a favore della valorizzazione delle risorse del territorio attraverso la stipula - in data 22 giugno 1999 - della Convenzione con il

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione per l'attuazione del Programma Operativo in materia di Patti territoriali;

- in relazione all'attività di supporto alla progettualità delle Amministrazioni regionali e locali, è stato stipulato il primo protocollo d'intesa (con la Regione Campania);
- in data 2 settembre 1999 è stata costituita la Delegazione Nazionale per l'attrazione degli investimenti esteri;
- in relazione all'attività di promozione dei settori strategici per lo sviluppo, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 giugno 1999, art. 4, è stato sviluppato un vasto programma di analisi e promozione settoriale che definisce le attività di progettazione e avvio di interventi settorialmente e territorialmente definiti, la cui realizzazione sarà definita nell'ambito della programmazione nazionale e regionale;
- in relazione all'attività di comunicazione e diffusione delle informazioni, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio del 26 gennaio 1999, art. 3, è stato avviato un ampio programma operativo di supporto alle attività del Gruppo in materia di attrazione degli investimenti, valorizzazione del territorio e promozione dei settori strategici. In particolare sono in avanzato stadio di realizzazione il *Call Center* (attivo entro la fine di ottobre) e il primo *Information Point* (che aprirà a gennaio dell'anno 2000); inoltre, nel mese di settembre è stato attivato il sito internet (www.sviluppoitalia.it).

Le attività descritte sono rivolte alla realizzazione di interventi di interesse pubblico, individuati nell'ambito delle missioni affidate a Sviluppo Italia dal Legislatore e in attuazione delle direttive del Presidente del Consiglio su proposta del CIPE, che assicura verifiche periodiche sui programmi del Gruppo.

Il consolidamento e la gestione delle attività fino ad oggi svolte, sia in termini di riordino che di progettazione e avvio di nuove linee operative necessitano di trovare specifiche dotazioni finanziarie, con particolare riferimento alla fase di start up e consolidamento del Gruppo. Tale esigenza è stata peraltro evidenziata nella Risoluzione della Camera dei Deputati del 30 luglio u.s. , che, in occasione dell'esame del DPEF, impegna il Governo - con riferimento allo sviluppo del Sud - "...a conferire a Sviluppo Italia le dotazioni finanziarie necessarie alla sua piena operatività così che essa possa già nei prossimi mesi sostenere iniziative innovative, specie nel campo dei servizi alle imprese, della progettazione finanziaria, della innovazione tecnologica, della ricerca".

PAGINA BIANCA